

ticamente intenda invelenire contro le più progredite popolazioni, come quella di Romagna, affidandone l'amministrazione a vecchi arnesi di polizia, torvi ed inetti incitatori di massacri, emuli in ritardo delle glorie di Galateri e Maniscalco;

Brunelli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Rimini, Cesena e Forlì.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli onorevoli Brunelli e Croce desiderano informazioni intorno agli avvenimenti di Forlì, Rimini e Cesena.

Questi avvenimenti, che si sono verificati nei giorni dal 26 al 29, sono in gran parte già noti alla Camera: hanno formato oggetto di precedenti comunicazioni da parte del Governo e di precedenti interrogazioni da parte degli onorevoli deputati di questa parte della Camera.

Gli avvenimenti che si sono verificati in queste tre città e nella provincia di Forlì sono la ripercussione dei fatti di Ancona, e sono manifestazioni frammentarie, disordini occasionali, per i quali non pare che si debba qui ripetere la cronistoria minuta. In sostanza gli avvenimenti principali sono stati i seguenti.

A Cesena, domenica 27 giugno, alcuni gruppi di dimostranti, in seguito all'arrivo delle notizie dei fatti di Ancona, imposero verso le dieci di sera la chiusura degli esercizi e tentarono di penetrare nella torre comunale perchè potessero suonarsi le campane. Tra la forza, che cercò di impedirlo, e i dimostranti vi furono colluttazioni nelle scale della torre. Le scale furono sgomberate. Nella colluttazione fu ucciso con una pugnolata un agente di pubblica sicurezza, tal Gigli Gennaro.

BRUNELLI. Non è esatto!

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo si può dire l'episodio più culminante.

A Rimini fu proclamato lo sciopero generale dal gruppo della Camera sindacale del lavoro.

Nel pomeriggio della stessa giornata vi fu un incidente col commissario di pubblica sicurezza, fatto segno a colpi di revolver, ai quali risposero, senza conseguenze, i carabinieri.

Camions di rinforzi, partiti da Bologna, furono fatti segno a colpi di rivoltella nella notte. Questi sono i fatti più salienti degli episodi avvenuti in questa città.

A Forlì si può dire che questi avvenimenti, questi fatti frammentari, cominciarono con un tentativo di interrompere le comunicazioni e di incendiare il ponte. Nel giorno successivo fu proclamato lo sciopero generale. Si tentò di suonare le campane della chiesa di San Mercuriale.

La forza cercò di impedirlo, ci fu uno scambio di colpi in aria. Nel conflitto fu ucciso un cittadino. Dalla perizia che è stata fatta sul morto, si è trovato che il colpo è partito da un arma da fuoco di piccolo calibro e non da arma di ordinanza... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

TROZZI. Anche le guardie regie portano rivoltelle di piccolo calibro!

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La perizia ha accertato che la ferita è prodotta da un'arma di calibro diverso da quello delle rivoltelle di ordinanza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nel giorno 29 fu invasa la casa Paolucci De Calboli e si tentò di portare via le armi.

Questi, come dico, i fatti salienti. In complesso il carattere di questi episodi, ripercussione diretta del movimento di Ancona, è quello che abbiamo accennato: carattere impulsivo, frammentario, senza preordinazioni.

Il contegno delle autorità e della forza pubblica, da tutte le notizie, da tutte le testimonianze, che ci sono pervenute, anche non dirette e non provenienti dalle autorità, fu di moderazione.

In complesso il carattere di questo movimento non presenta, nè offre nessun elemento, a meno che questo non risulti dalle indagini, che sono state preordinate, che possa portare ad accusare le autorità locali di violenze, o di eccesso di difesa.

Non credo quindi che alle autorità della provincia di Forlì possano essere fatte le censure, che ad esse muove l'onorevole Croce; a meno che l'onorevole Croce non ci porti nella sua replica elementi di fatto tali, che possano illuminare l'azione del Governo nel ricercare responsabilità, che assolutamente dalle testimonianze, pervenute al Governo, non sono risultate.

PRESIDENTE. L'onorevole Croce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Faccio affidamento sul suo spirito di temperanza. (*ilarità*).

CROCE. Onorevoli colleghi, è pacifico che io non posso essere menomamente soddisfatto, non delle dichiarazioni, che non ha fatto, ma della lettura dei rapporti del-